Delia Grassi, 4.a elementare Cevio

IL BOSCO DELLA VALLE VERZASCA

Il mio posto del cuore è in Valle Verzasca a Frasco dove si trova un'ex pescicoltura. Lì c'è una panchina fatta di legno e se ti ci siedi vedi due piccoli ruscelli che ti circondano. Non vi è solo quello, intorno vi è tantissimo bosco.

Dovete sapere però che per me non è un bosco normale, perché d'estate l'erba e le foglie degli alberi sono di un verde stupendo. Un'altra bellezza di quel posto è che senti dei suoni davvero meravigliosi e molto rilassanti. Uno è il canto degli uccellini e l'altro il gorgoglio dei ruscelli.

Questo è il mio posto del cuore ed è vicino alla casa dei miei nonni, me lo ha fatto scoprire la nonna. In uno di quei giorni che mi sento un po' nervosa e ho voglia di stare da sola un po' tranquilla so che posso prendere un libro, un gioco o un peluche e andare a sedermi sulla mia panchina di legno e restare lì a rilassarmi, poi quando sono stufa torno a casa dai nonni.

Luca Izzo, 4.a elementare Ronchini

IL MIO POSTO DEL CUORE

Il campo di calcio è il mio posto preferito perché è lì che vedo i miei amici e la mia famiglia e tutti gli altri ma soprattutto è lì a Ronchini.
È il luogo dove gioco a calcio e anche lì dove posso essere me stesso. Quando io mi metto a giocare sembra di leggere un libro, talmente è bello.
Quando entro nel campo sento l'erba sotto i miei piedi e sento il canto degli uccellini perché siamo vicini al bosco.
Io entro in campo e sento l'odore dell'erba appena tagliata, vedo le porte e le righe per fare capire che finisce lì il campo.
Quando metto piede sul campo mi sento un giocatore professionista.

Anna Guerra, 4.B elementare Ronchini

IL MIO LUOGO DEL CUORE

È davanti alla mia casa, è molto vicino, è in un piccolo giardino in un piccolo paesino, c'è poca erba, è verde, i muri da parte sono grigi. Nella strada si vedono le spalliere di legno. Il giardino è di forma quadrata. Posso giocare in tutti i posti, posso giocare a calcio, posso ballare, posso fare un rap con la musica, posso giocare con i miei fratelli, posso farlo diventare un orto gigante. Si sente il cinguettio degli uccelli. Le macchine che passano, le voci degli altri che parlano, si sentono le moto che passano. Ci sono i profumi dell'erba, l'aria è pulita, posso toccare l'erba, posso appoggiarmi sui muri e le spalliere è morbido. Sono ruvidi i muri. È freddo in inverno e caldo d'estate in questo luogo, mi sento sicura, mi sento protetta, mi sento con la natura, mi sento inosservata, mi sento tranquilla, mi sento libera di fare le cose. Perché sono vicino a casa, vicino alla mia famiglia. Vedo l'arcobaleno, magari anche la fantasia, ricordi alla sera certe volte. Vado fuori in giardino a giocare. Certe volte invito degli amici a giocare a calcio, a nascondino, a prendersi con la paura. Certe volte mi faccio dei video per vedere come faccio la ruota. Certe volte faccio le cose per conto mio, magari sto fuori per un castigo. È il mio luogo. Sì, io cosa fare le cose e cosa posso farci. Vicino ai muri ci sono delle margherite, c'è del muschio attaccato ai muri. Quando vado nel giardino immagino cosa posso fare, saltare e anche sedermi, sdraiarmi e anche fare le capriole mortali se riesco. Ci sono i denti di leone, certe volte vado fuori a guardare il panorama, certe volte ci sono dei funghi certe volte a Halloween guardo se arrivano delle persone a fare il dolcetto scherzetto. E lo decoro per Halloween però mi rubano i miei dolcetti, non è per niente bello!

Julian Vitali, 5.a elementare Lavizzara

STAGNI

Il mio posto del cuore è uno stagno che si trova a Roveredo.
Lì si sente l'odore di mazza-sorda, che adoro!
C'è il rumore dei tuffi degli animali dello stagno. Quando sono lì mi sento un rospo!
Nell'acqua c'è come un bosco di alghe ed è pieno di piccoli girini. In aria volano un sacco di moscerini e ogni tanto una libellula.

In quel posto mi sento a casa.

Illary Casè, 1 A media Cevio

IN CAMPO!

Ho iniziato come se fosse uno dei tanti sport che avevo provato, ignara che questa volta era quello giusto: la pallavolo. Avevo tanta paura e ansia; ero la più piccola, ero una bambina, avevo paura di essere criticata in tutto. Ma quel venerdì ho provato qualcosa di diverso: un sentimento bellissimo, pieno di felicita, ho provato calore della squadra e delle allenatrici. Mi ha aiutato ad aprirmi e avere più coraggio; ero molto brava mi disse la allenatrice. Mi è stato utile per sfogarmi, era bello avere anche una squadra fuori dalla famiglia e dalla scuola. Mi sentivo bene questo luogo era unico solo per me. Eravamo io, la palla e nessun'altro, mi sentivo così bene. Adesso vado ai tornei con la voglia di vincere perché il campo di pallavolo era e resterà il mio luogo del cuore. Ora vado a allenarmi, alla prossima!

Justin Spadafora, 1B media Cevio

BAGNI INVERNALI

Se penso alla Vallemaggia ci sono tanti luoghi che mi piacciono, ma quello che mi impressiona di più è il fiume, specialmente nella zona di Maggia perché in inverno spesso con mio papà andiamo a fare il bagno e stiamo dentro almeno un minuto e mezzo. In dicembre, prima di Natale o Capodanno, di solito mangiamo anche una torta e beviamo qualcosa dopo il bagno in riva al fiume.

In estate è bello andare al fiume, ma in inverno ancora di più perché da una parte siamo quasi sempre da soli e quello mi fa concentrare sul bagno che sto facendo, ma anche perché mi piace stare con il papà. In estate di solito andiamo sempre lì, ma se c'è un'occasione speciale andiamo anche in altri posti. Infatti, ci piace molto fare il bagno in posti diversi.

Di solito quando entriamo in acqua in inverno parliamo, ma quando inizia a essere più fredda stiamo zitti perché bisogna concentrarsi bene su quello che si sta facendo, altrimenti non si riesce a entrare. Quando usciamo ci sentiamo come nuovi e quando ci asciughiamo ci sentiamo caldi e non abbiamo freddo. Questa cosa la facciamo perché fa bene al corpo.

Louise Balogh, 1C media Cevio

LASCIANDO UN PEZZO DI CUORE

Il paesaggio del cuore dovrebbe essere un posto in cui posso lasciarmi tutti i problemi alle spalle, tutto quello che mi ferisce e mi perseguita. Un luogo in cui posso stare solo io, dove il giudizio degli altri non può né raggiungermi né scalfirmi.
Ma quindi qual è il mio posto del cuore? La mia casa? Un bosco? Un giardino pieno di rose e fiori? La dimora di mia nonna? Sinceramente non sono davvero certa di averne uno, o almeno non uno definitivo o certo.
Tuttavia, forse, sotto sotto, un luogo c'è. È dove ho lasciato un pezzo del mio cuore, un frammento di me, ma fatico ad ammetterlo. È dove il mio gatto mi ha lasciato, per sempre. A volte, quando ci torno, nel mio giardino di casa pieno di fiori, alberi, bacche e animali, mi sfiora il suo ricordo. La quotidianità svanisce e non penso più a tutte le cattiverie che mi rivolgono gli altri, desidero soltanto poterlo rivedere, anche solo per pochissimo tempo, per un guizzo. Quando penso che se n'è andato mi monta la rabbia in corpo e anche se tutti mi dicono che dovrei essere grata di averlo almeno avuto nella mia vita non riesco proprio ad essere felice. Mi dispiace, non sono perfetta.
Penso che il mio posto del cuore sia lì dove il suo respiro si è fermato per sempre.
Ricordo ancora l'attimo in cui era accucciato vicino all'albero a riposare: era molto anziano e lo stavo accarezzando perché pensavo fosse stanco, invece voleva salutarmi a modo suo. Era la fine della nostra vita insieme, dei nostri attimi felici; il nostro futuro assieme era sparito. Quando l'ho capito mi si è formato un groppo in gola e stavo per piangere.
Forse il mio paesaggio del cuore si trova proprio lì, vicino a quell' albero. Anche se in quel luogo ho vissuto un grande dolore, voglio custodire soprattutto i ricordi più belli: tutti i momenti felici che abbiamo trascorso insieme.
Caro gattino, ti voglio tanto bene e ringrazio per tutto quello che hai fatto per me. Spero di averti reso felice proprio come tu hai fatto con me e spero di averti restituito almeno una parte dell'amore che tu hai donato a me. Sei stato un regalo per me ed è proprio per questo che continuerai a vivere nei miei ricordi.

Noemi Buchmann, 1D media Losone

IL MIO LUOGO DEL CUORE

Il mio luogo del cuore è nascosto tra le chiome degli alberi in Valle Maggia, sopra a Brontallo. In alto, molto in alto, in mezzo al canto degli uccelli, c'è un piccolo villaggio di montagna: Taneda, il mio posto del cuore.
Il mio nonno tanti anni fa ha comprato queste casette, all'inizio erano stalle e lui con la forza delle sue mani le ha trasformate in case, con l'aiuto di mio papà e mio zio.
Per tanti anni hanno costruito e lavorato, mio papà era già là a partire da molto piccolo: ha aiutato, lavorato, esplorato.
Quando anche io ero abbastanza grande, sono salita assieme alle mie sorelle e ai miei cugini. Là in vicinanza c'è una fontana con dentro i girini. Una volta mio papà, io e le mie sorelle siamo andati attraverso un bellissimo bosco di faggi, per arrivare a un altro piccolo villaggio vicino.
Ogni anno a Pasqua saliamo per festeggiare e ogni volta io adoro essere in quel piccolo pezzo di natura con il canto degli uccelli e il fruscìo delle foglie. Adoro guardare sopra la chioma degli alberi e sentire il vento che mi fa svolazzare i capelli, sentire l'odore di montagna.

Lucia Righenzi, 1F media Losone

DAGRO

Dagro è un posto unico. Quando arrivi e prendi una boccata d'aria fresca, ti senti subito meglio. Si trova sopra Malvaglia, a 1004 metri sopra il livello del mare. È un paesino piccolo, formato da una cinquantina di case, una fattoria e un ristorante. Ti svegli la mattina con il verso del gallo e con il sole che ti illumina il viso, poi vai in cucina e ti trovi qualche gallina che vaga qua e là; a volte può capitare anche con le capre! Apri la porta e vedi tutta Malvaglia dall'alto, mentre la brezza mattutina ti scompiglia i capelli. Muovi qualche passo nell'erba ancora bagnata dalla rugiada, in mezzo a una distesa infinita di fiorellini colorati.
Attorno a te ci sono solo le montagne, alcune così alte che in ottobre le loro punte si colorano già di bianco. Quasi tutte le case sono antiche, di legno e sasso: sembra di essere nel medioevo! Lì tutti si conoscono e si aiutano. Questo posto mi fa sentire libera e leggera, anche per il fatto che ogni momento trascorso lì mi rende felice.
La nostra famiglia possiede due cascine: una è troppo vecchia per essere abitata, l'altra, con due piani e una grande mansarda, ha così tanti posti letto che quasi ogni volta che ci andiamo ci portiamo dietro degli amici. Se ripenso a tutti i primi d'agosto, le Pasque, le vacanze estive passate lì, mi rendo conto di quanto sia unico questo paesino; nemmeno con un romanzo riuscirei a descrivere tutti i miei sentimenti e le mille meraviglie di questo mio posto del cuore, Dagro.

Giulia Coniglio, 2 A media Losone

IL MIO PAESAGGIO DEL CUORE

Un giorno, mentre camminavo per Losone alla scoperta di nuovi posti, ho notato una stradina piccola; incuriosita l'ho presa e dopo dieci minuti sono arrivata in un prato fiorito, con un albero enorme che faceva ombra e una panchina. Da lì si vedevano molte montagne, con dei boschi bellissimi, che ogni stagione cambiano colore o diventano spogli. A quel punto mi sono seduta: quella vista meravigliosa mi fa sentire bene! La prima impressione che mi ha dato quel posto è di stupore, perché non pensavo di trovarmi davanti a un paesaggio simile a questo, sono rimasta a bocca aperta. Questo posto si trova davanti alla chiesa di san Giorgio a Losone. Da allora vado là per pensare, per stare tranquilla e respirare l'aria di montagna siccome dove abitavo prima non c'erano le montagne. Ogni volta che vado là mi trasmette una sensazione di calma, e se ascolti bene si sente il rumore delle foglie e delle auto e qualche volta anche le campane; questi rumori mi aiutano molto a calmarmi. Non ho molti ricordi legati a questo posto, visto che non abito a Losone da molto. Sono molto contenta di aver scoperto questo posto, così quando non me la sento di tornare a casa subito posso andare lì anche per sfogarmi.
Quando vado là mi sento finalmente libera e me stessa!

Giada Monotti, 2C media Losone

IL CUORE IN UN AMBIENTE STORICO

Sto per arrivarci. L'erba è alta, sullo sfondo la mia cascina in sasso. La vedo davanti a me, sempre più vicina. Guardo indietro: il lago Maggiore; guardo in alto, il cielo azzurro.
Fa caldo ma alla sera diventa freschetto e di notte ancora più freddo.
Quando sono in montagna a Roncoi sento sempre profumo di griglia e di verde; sento gli uccellini e il rumore delle ghiande che cadono a terra. Gli alberi sono pieni di foglie.
Quando tocco i fili della mia altalena provo un senso di libertà e leggerezza.
In montagna mi sento senza problemi, felice.
Ci vado d'estate con i miei genitori, ma la stagione che preferisco è l'autunno, quando andiamo a cercare i funghi o a raccogliere le castagne per poi mangiarle con gli amici.
Ora sto costruendo una casetta su un albero con mio papà. È un castagno. Su di esso già mio papà e mio zio ne avevano costruito una. È un albero molto vecchio che non ha più foglie ma è molto resistente.
Nei letti in cui dormiamo ci son passate molte persone, e questo mi lascia sensazioni storiche.
La casa è stata costruita dallo zio di mio papà, Federico, che purtroppo non conosciuto; la costruzione è passata poi a mio nonno e infine a mio papà. Son proprio felice di questo regalo.

Annika Bai, 2D media Losone
PACIFICO CADAGNO

Ci sono stata una volta da piccola con mia nona. Io, mia nonna Ornella e la mia mamma. Non me lo ricordo ma so che abbiamo fatto il giro del lago Ritom.
Tre anni dopo mia nonna morì di cancro. Io e i mei cugini da parte della nonna Ornella siamo tornati sulla montagna dove ero stata portata a tre anni. Era il posto preferito di mia nonna. Pensavo che sarebbe stata una giornata bruttissima e triste. Quando siamo arrivati su questa montagna splendida con un bellissimo lago verde-azzurro e i prati fioriti, ero stupefatta. E poi c'erano le farfalle. Le farfalle colorate che si posavano sul cappellino della mia sorellina. Camminavamo parlando di tutto, con alla destra il lago del Ritom e dietro di noi la diga. La nostra destinazione per pranzare era la capanna Cadagno, ma prima ci siamo fermati a comprare dei formaggi alla fattoria. Arrivati a destinazione, il paradiso. Accanto alla capanna di Cadagno c'era una discesa piccolina ma abbastanza ripida ricoperta di fiori selvatici. Subito dopo la discesa, c'erano una marea di marmotte che correvano da una tana all'altra. Dopo pranzo siamo passati da un fiume scavato, praticamente infossato. Abbiamo versato lì le ceneri, nel fiume di acqua turchese che scorreva rapido, inflessibile, con la mia famiglia allargata che recitava discorsi di addio per la persona meravigliosa che era mia nonna. Dopo gli adii, ho preso un sasso argentato con strane righe, chiesi cosa fossero a mia mamma, lei mi rispose che erano una specie di corallo. Io pensai che la nonna Ornella fosse molto fortunata che le sue ceneri fossero state rilasciate in un posto così speciale e bello. Dopo averla rilasciata viaggiammo in un silenzio malinconico generale. Dopo quel momento che mi sembrava un'eternità per la mia mente di bambina, io e mia sorella abbiamo scoperto i mirtilli selvatici. Abbiamo iniziato a raccogliere mirtilli come ossesse per le tre ore successive, correndo in discesa per i prati fioriti cosparsi di cespugli di mirtilli. Nel bosco osservavamo l'acqua turchese alla nostra sinistra e dall'altra parte del lago c'era il sentiero sterrato che avevamo attraversato ore prima. Arrivati al punto di partenza tornammo a casa felici di aver detto addio alla nonna come si deve, passando una bella giornata che pensavamo fosse piena di dolore e perdita. Il posto in cui andiamo ogni anno con amici e famigliari, era il posto preferito di nonna Ornella e ora è anche il mio.

Emy Dellamora, 2E media Losone

IL MIO POSTO DEL CUORE

Il mio paesaggio del cuore si trova sui monti di Loco, più precisamente a Crestum. Non è propriamente un paesaggio, ma racchiude tanti ricordi. Ogni volta che torno in quel giardino mi riaffiorano alla mente tutti i momenti in cui giocavo con i miei cugini e mio fratello su quel prato: l'albero che faceva cadere le noci che noi ci divertivamo a schiacciare; il fiumiciattolo dove, quando ero piccola, io e mio cugino ci schizzavamo quando non potevamo fare il bagno; e le sere di quando ero piccola, durante le quali con mio padre e mio fratello grigliavamo e poi mangiavamo i Marshmallow. Ricordo come fosse ieri tutte le sere passate lì. Per esempio, quando avevamo acceso un falò e uno scarpone incendiato era arrivato fino al giardino e tutte le volte che era atterrato l'elicottero per trasportare dei materiali e volava via tutto. Tuttora si creano nuovi ricordi che mi rendono felice in quel giardino. Ho passato interi pomeriggi a leggere libri fino al tramonto, e in certi momenti, quando mi trovo lì, vedo tutti i miei ricordi scorrermi davanti agli occhi. Sento che ogni istante trascorso nel mio luogo del cuore sarà un'emozione da raccontare e che avrò sempre qualcosa da ricordare nei momenti tristi. Tutto attorno a me sembra trasformarsi. L'unica cosa che non cambia mai è quel giardino, che non è solo un luogo ma una intera vita piena di moneti felici, tristi e di spensieratezza.

Rossella Gut, 2F media Losone

LE CIME ROSSE

Il mio paesaggio del cuore è un panorama autunnale, un bosco silenzioso, situato in una valle costeggiata da un fiume impetuoso.
Accompagnata da mia madre, quel giorno passeggiavo senza una meta precisa, finché in un casuale istante mi fermai, sollevai lo sguardo verso il cielo e capii immediatamente che quello era il mio paesaggio del cuore.
Il sole filtrava attraverso le fronde delle maestose querce, alte, quasi sfiorando le vaporose soffici nuvole.
Una foglia con mille sfumature, dal rosso sangue al giallo canarino, con qualche goccia di rugiada, si staccò da un ramo e con leggerezza fluttuò fino a poggiarsi delicatamente sulla mia guancia sinistra.
Mi avvicinai lentamente a un albero, adagiai la mia mano sulla corteccia umida e rugosa al tatto.
Chiudendo gli occhi sentivo in lontananza l'acqua che scorreva e il fiato caldo di mia madre sul collo.
Li riaprii e scorsi uno scoiattolo dal manto arruffato di coloro marrone-terra. Saltava da un ramo all'altro, liberando le numerose goccioline rimaste imprigionate tra i rami.
Mamma mi posò una mano sulla spalla e sancì: "È ora di proseguire".
Quindi mi voltai e mi avviai.

Sophie Fumagalli, 3 A media Cevio

IL MIO POSTO DEL CUORE

Se mi venisse chiesto qual è il mio posto del cuore io risponderei così.
Il mio posto del cuore, o meglio, il mio momento del cuore è quando finalmente dopo una lunga giornata di scuola arrivo a casa e posso trascorrere un bel momento con il mio cane.
Per le persone che non hanno mai avuto un cane è difficile da capire, ma quando hai un cane vicino ti senti veramente bene. Lui non ti giudica, ti ama incondizionatamente, ma soprattutto gli puoi parlare come non fai con nessun altro perché sai che tutto ciò che gli dirai resterà lì, tra te e lui.
Con lui mi sfogo, lascio andare tutti i miei problemi, perché quando gli sto vicino mi sento al sicuro dal mondo esterno. È un po' quello che succede alle persone quando vanno a correre o quando ascoltano la musica, perché in quel momento vieni catapultato in un mondo parallelo dove tutto sembra e diventa possibile.
I cani hanno un solo difetto: loro vivono meno di noi. Infatti, il dolore più grande che io abbia mai provato è il fatto di averne persi ben due, però ogni volta ne è arrivato uno nuovo come se il precedente me lo avesse mandato apposta per proteggermi e assicurarsi che io stessi bene.
Non so quando ma so che un giorno li rincontrerò tutti quanti.

Zoe Cima, 3B media Cevio

BOLLO

In un paesello sperduto della valle di Blenio popolato da anziani e una famiglia, viveva una ragazzina, era minuta con le lentiggini e i capelli arancione carota, si chiamava Erin.
Era vivace e giocosa, amava stare all' aria aperta a correre e giocare con Oz, il suo Bordercollie, il suo unico amico.
Si, unico perché abitava così in alto che non aveva la possibilità di andare a scuola.
Il suo passatempo preferito era andare nel bosco sopra casa sua, più precisamente da un albero; si un albero che si chiama Bollo.
Lui era giovane ma comunque abbastanza forte da reggere il peso di lei e Oz.
Erin, quando era arrabbiata, preoccupata o triste andava da lui e gli parlava, lui la capiva! Abbassava i suoi rami e l'accoglieva cullandola e cantandole canzoni composte dal vento. Un giorno Erin, tornata da una passeggiata tra i boschi, trovò a casa sua due boscaioli che stavano parlando animatamente con sua mamma.
Senza volerlo si mise a origliare e sentì la conversazione.
-Senta, signora, non è che perché sua figlia è affezionata a questo dannato albero noi non abbiamo il permesso di abbatterlo. -
-Si, ma...- provò a ribattere sua mamma, e a quel punto la rabbia prese il sopravvento su Erin che si fiondò in cucina e gridò:
-State zitti! Non vi permetterò mai di abbatterlo, lui è un albero speciale e non solo per me ma anche per Oz e per tutti gli animali del bosco! - e a quel punto fece una pausa. I boscaioli colpiti da tutta la sua foga per difendere un albero le dissero:
-Senti, ragazzina chi ti chiedi di essere per urlarci contro in questo modo? Comunque siamo commossi da tutto questo affetto per questo albero e perciò attenderemo una settimana e poi torneremo qui e lo taglieremo; se nel frattempo troverai un modo per proteggerlo non lo abbatteremo. -
Detto questo i due salutarono e se ne andarono. Erin si fiondò fuori da casa e corse fino al suo albero preferito, Bollo.
Appena arrivò, si rilassò un po' cullata da Bollo e poi iniziò a raccontargli tutto l'accaduto, gli raccontò dei boscaioli e del suo sfogo contro di loro e che le avevano lasciato solo una settimana per salvarlo.
Dopo un'oretta di riflessione Erin arrivò a una conclusione: doveva abilitare gli animali del bosco e poi salvare Bollo attaccando i due boscaioli.
Subito partì alla riscossa e riuscì a radunare uno squadrone di abitanti del bosco e assegnò i compiti: i cervi sarebbero andati verso i boscaioli per spaventarli, il coniglio e le volpi avrebbero scavato delle buche nei dintorni come trappole, le donnole sarebbero saltate addosso ai boscaioli mordendoli, i gufi li avrebbero beccati a più non posso e il lupo, se i due non avessero ceduto li avrebbe attaccati.
Il piano di Erin era perfetto e dopo una settimana arrivarono i boscaioli. Tutto era pronto e l'attacco ebbe inizio: I cervi avanzarono minacciosi, ma i boscaioli non si fecero intimidire, caddero nelle buche ma non si arrendevano. Dopo gli attacchi delle donnole e dei gufi iniziarono a indietreggiare spaventati e poi, la ciliegina sulla torta, il lupo. Arrivò grande e possente con il pelo ritto e gli occhi minacciosi, ringhiando. A quel punto i boscaioli scapparono a gambe levate.
Erin uscì dal suo nascondiglio tutta raggiante, avevano vinto! Stentava ancora a crederci.
Ma appena Bollo la sollevò capì che era vittoria su tutti i fronti.

Aisha Buzzini, 4 A media Losone

IL MIO RIFUGIO

Il mio posto sicuro è il luogo in cui appena "approdo" e chiudo la porta sono sola con i miei pensieri, dove entro e sento serenità, beata solitudine, tranquillità ma soprattutto la sensazione di poter essere me stessa senza sentire il bisogno di creare muri per la paura di non piacere agli altri o di venir giudicata.

Quando sono lì dentro è come ripercorrere tutta la mia vita, mi girano per la testa pensieri che al di fuori di quei muri bianchi non farei mai, ogni oggetto risveglia dentro di me una storia, un ricordo della mia esistenza.

È piacevole essere al suo interno, luminoso e delicatamente profumato, avere la libertà di pensare a ciò che voglio senza dover dare una spiegazione del mio silenzio malinconico e pensieroso.

Fin da piccola ho avuto bisogno di isolarmi per dedicare del tempo a me stessa, la mia camera è proprio questo, un "rifugio" dove mi rinchiudo quando ho la necessità di staccare dal mondo esterno ed entrare in quello che è un mio mondo personale che solo io conosco veramente.

La mia camera mi ha vista crescere, mi ha vista piangere e subito dopo ridere, mi ha vista fare tutto per amore e poi soffrire ma soprattutto la mia camera ha visto il percorso che ho fatto per essere la persona che sono oggi.